Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

Band: 5 (1995)

Artikel: Prati magri ticinesi tra passato e futuro

Autor: Antognoli, Cecilia / Guggisberg, Fredi / Lörtscher, Mathias / Häfelfinger, Sonja / Stampfli, Andreas

Kapitel: 1: Obiettivi e strategie

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-981595

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

1 OBIETTIVI E STRATEGIE

La Svizzera, con la sottoscrizione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica della conferenza di Rio de Janeiro (1992), si è impegnata nella conservazione e nello sfruttamento sostenibile della biodiversità. Nel suo messaggio relativo a questa Convenzione[15] il Consiglio federale constata che in Svizzera, a partire dal XIX secolo, fino al 90% degli ambienti di maggior valore e più ricchi di specie sono scomparsi e che questa tendenza negativa non è cambiata. La scomparsa in Europa dei prati magri (calcicoli) e ricchi di specie è stata evidenziata, già nel 1981, da uno studio del Consiglio europeo (WOLKINGER & PLANK 1981). Nonostante che questo studio avesse chiesto misure di protezione urgenti a livello internazionale, la regressione dei prati magri è continuata senza freno (WILLEMS 1990). Anche nel Ticino la superficie a prato secco è diminuita ancora drasticamente (G. Maspoli com. pers.), rispetto a quella rilevata per l'allestimento dell'Inventario cantonale (IPS 1987).
Per tenere fede all'impegno assunto dal Consiglio federale con la firma della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica di Rio de Janeiro del 5 maggio 1992, è necessaria un'azione più incisiva. Il concetto di diversità biologica è stato definito alla Conferenza di Rio in modo molto generale, comprende infatti sia la diversità degli ecosistemi[G], sia quella genetica delle specie. Il successo nella salvaguardia della biodiversità sarà garantito esclusivamente se gli obiettivi saranno elaborati e formulati in modo completo e concreto. A livello federale e ticinese mancano ancora oggi sia gli obiettivi dettagliati, sia la programmazione delle tappe, che potranno permettere di conservare la diversità biologica.
La superficie necessaria alla conservazione della biodiversità non può venire stabilita con precisione, poiché la diversità dipende da innumerevoli fattori. Pensiamo che essa, nel caso dei prati magri ticinesi, può venire mantenuta a lungo termine con la gestione adeguata (cap. II/4) di almeno 1200 ettari (circa 10% della superficie agricola cantonale)[16].

Strategie attuali. A livello nazionale, durante gli ultimi anni, sono stati notevolmente sviluppati gli strumenti legali necessari alla protezione dei prati magri (cap. II/2). Nel caso di una conseguente applicazione della "strategia dei pagamenti diretti"[17] basata sulla libera volontà, adottata a partire dalla revisione della Legge federale sull'agricoltura, si dovrebbero avere effetti positivi sul territorio (HÄBERLI *et al.* 1991); in particolare l'estensione dei biotopi con maggiore diversità biologica dovrebbe aumentare. Se sarà attrattiva economicamente per le piccole aziende, che tradizionalmente gestiscono o hanno gestito i prati magri, questa strategia potrebbe avere successo nelle valli del Ticino dove esistono ancora aziende agricole. Pensiamo tuttavia che essa non basterà alla conservazione della biodiversità odierna dei prati magri, anche solo durante i prossimi decenni. Le aziende agricole che potrebbero assicurare uno sfruttamento e una gestione adeguati, non esistono infatti più nella maggior parte delle

---

15 Messaggio del Consiglio federale relativo alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità del 25.5.1994.

16 KUHN *et al.* (1992) propongono per il canton Zurigo una gestione estensiva di prati magri per una superficie di almeno 4000 ettari (in 10 anni, a lungo termine di 5000 ettari).

17 Dopo il messaggio del Consiglio federale per la revisione della legge agricola del 27.1.1992 questa definizione viene utilizzata per diverse misure ecologiche. Per "strategia dei pagamenti diretti" in relazione alla conservazione dei prati magri del Ticino si intende il sistema usato dall'Amministrazione cantonale (cap. II/2), per garantire una gestione estensiva di una superficie agricola la più vasta possibile, tramite pagamenti diretti ai contadini (contributo di base, art. 31b LAgr), nonché per assicurarne altri per i prati magri di maggior valore naturalistico (premio aggiuntivo, art. 18a-d LPN).

valli ticinesi. Le funzioni di conservazione e cura dei prati magri dovrebbero quindi essere assunte dall'Amministrazione cantonale e dalla popolazione, tramite gruppi locali e organizzazioni interessate (regioni di montagna, patriziati, boggesi, proprietari di rustici riattati). Attualmente la conservazione dei prati magri dipende dunque in gran parte dall'iniziativa dei contadini, oppure da quella dei gruppi di interesse locali esterni al settore agricolo. Il successo di questa strategia dei pagamenti diretti dipende inoltre dalla collaborazione armonica dei settori dell'agricoltura e della protezione della natura dell'Amministrazione cantonale; a loro spetta infatti il compito di coordinare e dirigere in modo ottimale l'attribuzione dei pagamenti diretti per le prestazioni ecologiche (ZÜRCHER 1994)[18].

Strategie supplementari necessarie. Poiché la salvaguardia della diversità biologica dei prati magri diventa sempre più di interesse pubblico, non crediamo che essa debba dipendere unicamente dall'iniziativa dei contadini o di altri gruppi di interesse locale. I problemi presentati qui di seguito rendono necessari ulteriori sforzi per assicurare a lungo termine la conservazione dei prati magri.

1) I premi aggiuntivi per l'interesse naturalistico dei prati magri vengono riconosciuti per una superficie relativamente ristretta[19]. I prati secchi oggi rimasti nel Ticino presentano inoltre grande frammentazione e isolamento (IPS 1987). Questa situazione è particolarmente critica per le popolazioni[G] locali, poiché aumenta il rischio di una loro estinzione (SCHMID & MATTHIES 1994). La scarsa varietà genetica di una piccola popolazione di vegetali o animali può inoltre determinare un minor successo riproduttivo ("Inzuchtdepression", SEITZ & LÖSCHKE 1991, H. den Nijs com. pers.).

2) I cambiamenti chimici del suolo, causati dall'apporto di sostanze dall'atmosfera, rappresentano un ulteriore pericolo; di conseguenza la gestione e la cura dei prati magri non possono avvenire semplicemente grazie alle tecniche tradizionali. I primi risultati di ricerche in corso a livello europeo, per determinare le "soglie critiche" dell'apporto annuale di sostanze nocive dall'aria ("critical loads"[G]) in diversi ecosistemi (NIELSSON & GRENNFELT 1988, BOBBINK *et al.* 1992), lasciano supporre che anche nei prati magri del Ticino si riscontreranno effetti negativi.

L'apporto di sostanze dall'atmosfera, l'isolamento e la frammentazione dei prati magri sono problemi che riguardano la protezione di questi ecosistemi, ma che non sono ancora stati studiati abbastanza. Crediamo che la disponibilità verso misure di protezione della natura siano maggiori se la loro necessità e le aspettative di successo vengano motivati in modo comprensibile e credibile. La determinazione e la sorveglianza della diversità biologica (Art. 7 della Convenzione di Rio de Janeiro) assumono perciò una grande importanza (cap. II/5).
Quale sostegno alla strategia dei pagamenti diretti, attualmente applicata, proponiamo di delimitare nel Ticino dei "comparti di interesse naturalistico", con lo scopo di salvaguardare, studiare e sorvegliare a lungo termine la biodiversità. Tali regioni dovrebbero includere interi

---

18 Durante i primi due anni dall'entrata in vigore dell'art. 31b della Legge federale sull'agricoltura, il Ticino, malgrado la percentuale relativamente alta di superfici a gestione estensiva (prati, prati a strame, siepi, alberi isolati), ha pagato contributi diretti per prestazioni ecologiche solo per una parte minima della sua superficie agricola: 0.5% e 1% (1993 e 1994) - confronto con il Grigioni: 10.8% e 8.6% (1993 e 1994) e con il Vallese: 2.4% e 2.3% (1993 e 1994). Pochi contadini ticinesi, rispetto a quelli degli altri cantoni, hanno potuto finora godere dei vantaggi di questi pagamenti diretti per prestazioni ecologiche (rapporto sui pagamenti diretti dell'Ufficio federale dell'agricoltura).

19 Nel 1994 in totale circa 50 ettari (una trentina di contratti di gestione vincolata). I premi vengono riconosciuti agli oggetti menzionati nell'Inventario cantonale dei prati secchi (IPS 1987), che è stato allestito con criteri abbastanza severi per quanto riguarda la definizione di prato secco e include quindi una superficie di soli 450 ettari circa. Qualora l'oggetto considerato soddisfi ancora i criteri dell'Inventario, viene stipulato un contratto di gestione vincolata (volontario) per la particella che comprende l'oggetto. La gestione dei prati più freschi e ricchi di specie, dei prati concimati magri, dei prati abbandonati, nonché di quei prati che soddisfano le condizioni richieste ma che per errore non erano stati menzionati nell'IPS (1987), non viene perciò in alcun modo sostenuta da premi per l'interesse naturalistico.

comparti territoriali o aree di particolare interesse con grande diversità biologica (Monte San Giorgio, Monte Generoso, versante ovest della media Valle di Blenio, ecc.). La scelta dei comprensori dovrebbe essere effettuata in base alle attuali conoscenze ecologiche, floristiche e faunistiche. Questi comprensori dovrebbero comprendere comparti interi del paesaggio[G] seminaturale rurale, dove siano localizzati in particolare prati magri, prati concimati magri e prati abbandonati, nonché altri elementi paesaggistici (alberi isolati, siepi, margini boschivi, boschetti, ruscelli, ecc.). Per ognuno dovrebbe essere elaborato un "piano di gestione e cura", che tenga conto delle peculiarità naturalistiche locali e preveda obiettivi adattati alla situazione, nonché un piano dettagliato degli interventi. In generale grazie a questi "comparti di interesse naturalistico" dovrebbero essere perseguiti i seguenti obiettivi:

- conservare tutte le superfici prative ricche di specie (prati secchi, prati concimati magri, compresi i prati con *Agrostis* e *Festuca* e i prati montani e subalpini, i prati abbandonati, ecc. cap. I/2.1.3)
- quadruplicare la superficie gestita a prato magro
- incrementare le popolazioni di piante e animali in pericolo
- incrementare la diversità degli ambienti

Questi "comparti di interesse naturalistico" non li proponiamo come "riserve" o "zone protette" su larga scala, dove siano escluse le attività dell'agricoltura tradizionale[G] o quelle di svago. Molta importanza dovrà al contrario essere data al dialogo tra tutti quanti operano o utilizzano questi comparti (agricoltura, turismo, ecc.). I conflitti locali dovranno essere discussi per trovare soluzioni confacenti. All'interno di questi "comparti di interesse naturalistico" dovranno essere previste superfici di ricerca adatte allo studio e alla sorveglianza della biodiversità. La nostra idea di "comparti di interesse naturalistico" non vuole essere in concorrenza o in alternativa alla strategia dei pagamenti diretti già in atto. Bensì mostrare quali ulteriori sforzi sono necessari, a breve termine, per salvare l'attuale diversità biologica dei prati magri ticinesi.